

Gioco del suicidio in un post La polizia salva studentessa

BLU WHALE La scuola segnala messaggio su Facebook

RAVENNA - Quella sua foto postata su *Facebook* racchiudeva un segreto pesante e molto pericoloso. Perché si trattava di evidenti lesioni che si era procurata a un braccio in quello che costituisce uno dei primi passi dell'ormai celeberrimo "gioco del suicidio" meglio conosciuto come "Blue Whale" (balena blu). La polizia è però riuscita a intervenire in tempi rapidi.

Lei è una studentessa di 14 anni di una famiglia del Ravennate. Non è ancora chiaro come la giovane possa essere venuta a contatto con chi le ha suggerito di intraprendere il pericoloso gioco. Di fatto a un certo punto qualcuno a scuola si è accorto di quella sua foto esplicita e preoccupante inserita tra gli altri scatti che mostravano la vita normale di una studentessa in età adolescenziale. Ed è stato proprio l'istituto ad avvisare la famiglia della ragazzina fino a quel momento ignara di tutto. Poco dopo, la segnalazione è giunta sui tavoli della polizia postale. Ora gli agenti si stanno occupando del caso per identificare eventuali responsabili. L'ipotesi di reato configurabile è quella di istigazione al suicidio.

Intanto sulla ragazzina, che sta bene, la famiglia ha adottato tutte le dovute precauzioni per tutelarne l'incolumità. Alla luce del fatto che dietro all'accaduto si cela un fenomeno ben preciso e ormai dilagante tra i giovanissimi, la

questura di Ravenna ha ora consigliato ai genitori di monitorare il comportamento dei propri figli, specie se in età adolescenziale. Nelle fasi iniziali del "Blue Whale" - ha spiegato la polizia - tramite Internet vengono rivolte una serie di precise richieste alla vittima come alzarsi nel cuore della notte per vedere un film dell'orrore, andare in luoghi isolati o in cimiteri sempre di notte, farsi dei selfie in posti pericolosi come tetti di palazzi o binari della ferrovia.

Un'escalation che prosegue nella richiesta di atti di autolesionismo da provare con materiale fotografico postato sulla rete. Si suppone insomma che la giovane ravennate fosse giunta a questo livello del "gioco del suicidio". E potrebbero essere proprio le sue indicazioni a far sì che gli inquirenti riescano a individuare gli anelli della catena che l'aveva agganciata sfruttando i meandri della rete.

La vicenda ha peraltro fornito spunto alla segreteria provinciale di Ravenna del Sap, il sindacato autonomo di polizia, che in una nota, senza mai fare riferimento esplicito al caso, ha espresso «forti preoccupazioni per il progetto di chiusura della polizia postale» ravennate, sezione che «da tempo, in questo territorio, impiega un numero ridottissimo di operatori con pesanti ricadute sulla rapidità della risposta nelle attività di specifica competenza».



Peso: 21%